

**Adorazione – Giovedì 10 marzo 2016
(sul Vangelo della 4ª Domenica di Quaresima)**



Introduzione. La 4ª Domenica di Quaresima ci ha regalato la parabola del Padre misericordioso. Un padre si ritrova con 2 figli che si perdono: uno allontanandosi da casa e uno rimanendo in casa. Suo desiderio è restituire loro il gusto di sentirsi figli e fratelli: apre loro il cuore, li invita a mangiare e fare festa insieme. Lo ascolteranno?

** Canto per l'esposizione: Sei tu, Signore, il pane (p. 91)*

Preghiamo. O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza, perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agnello. Per Cristo... **R/. Amen.**

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 15,1-3, 11-32)

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato

verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha ritrovato sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. Parola del Signore.

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* *Canto: Padre, perdona (1^a strofa – p. 22)*

➔ **Domenica scorsa all'Angelus papa Francesco ha detto:** «[Il Padre della parabola è] un uomo sempre pronto a perdonare... Colpisce la sua tolleranza dinanzi alla decisione del figlio di andarsene di casa: avrebbe potuto opporsi... Invece gli permette di partire. Così agisce Dio con noi: ci lascia liberi, anche di sbagliare, perché creandoci ci ha fatto il grande dono della libertà. Questo dono della libertà che Dio ci dà mi stupisce sempre! Ma il distacco da quel figlio è solo fisico; il padre lo porta sempre nel cuore; scruta la strada nella speranza di vederlo. E un giorno lo vede comparire in lontananza. Ciò significa che questo padre, ogni giorno, saliva sul terrazzo a guardare... Allora si commuove, gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia. (...) Lo stesso atteggiamento il padre riserva anche al figlio maggiore, che è sempre rimasto a casa, e ora è indignato e protesta perché non capisce tutta quella bontà verso il fratello che aveva sbagliato. Il padre esce incontro anche a questo figlio e gli ricorda che hanno tutto in comune (...). E questo mi fa pensare ad una cosa: quando uno si sente peccatore, si sente davvero poca cosa, (...) allora è il momento di andare dal Padre. Invece quando uno si sente giusto (...) ugualmente il Padre viene a cercarci, perché quell'atteggiamento di sentirsi giusto è un atteggiamento cattivo: è la superbia! Viene dal diavolo. Il Padre aspetta quelli che si riconoscono peccatori e va a cercare quelli che si sentono giusti. Questo è il nostro Padre!».

* *Tempo di riflessione e di preghiera personale.*

* *Canto: Padre, perdona (2^a e 3^a strofa – p. 22)*

➔ **Il papa ha aggiunto:** «In questa parabola si può intravedere anche un terzo figlio. E' nascosto! E' quello che «non ritenne un privilegio l'essere come [il Padre], ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo» (Fil 2,6-7). Questo Figlio-Servo è Gesù! E' l'estensione delle braccia e del cuore del Padre: Lui ha accolto il prodigo e ha lavato i suoi piedi; Lui ha preparato il banchetto per la festa del perdono. Lui ci insegna ad essere misericordiosi come il Padre. La figura del padre svela il cuore di Dio: è il Padre misericordioso che in Gesù ci ama oltre ogni misura, attende il nostro ritorno quando ci allontaniamo da Lui pensando di poterne fare a meno; è sempre pronto ad aprirci le sue braccia qualunque cosa sia successa. Come il padre del Vangelo, anche Dio continua a considerarci suoi figli e ci viene incontro con tenerezza quando ritorniamo a Lui. E ci parla con tanta bontà quando crediamo di essere giusti. Gli errori che commettiamo non scalfiscono la fedeltà del suo amore. Nel sacramento della Riconciliazione possiamo sempre di nuovo ripartire: Egli ci accoglie, ci restituisce la dignità di figli e ci dice: "Vai avanti! Sii in pace! Alzati, vai avanti!". (...) Lasciamoci raggiungere dallo sguardo pieno d'amore del nostro Padre, e ritorniamo a Lui, rigettando ogni compromesso col peccato.

* *Tempo di riflessione e preghiera personale.*

* **Preghiera.** *Gesù, con quest'incredibile parabola, tu ci dici quanto è importante non smarrire la relazione di figli nei riguardi di Dio e la relazione di fratelli tra di noi. In un mondo complesso come il nostro serve una fede fatta di relazioni vive con te e tra di noi; serve una Chiesa capace di dire che il tuo miracolo più bello è quello di dare un cuore nuovo anche a chi ha sbagliato! Insegnaci, Gesù, a far festa con te, così come siamo, perché per te non ci sono figli e figliastri, ma solo figli amati dal Padre.*

* *Celebrazione dei Vespri.* * *Benedizione eucaristica.*